

Trasformazione digitale, la capitale è Cesena

Per il neonato corso di laurea Unibo finanziato da Fondazione Carisp e Crédit Agricole Italia, già 200 le domande, 20 dall'estero

di **Lucia Caselli**

Il Campus universitario si fa sempre più internazionale con il nuovo corso di laurea magistrale in Digital Transformation Management. Da settembre 60 studenti su 300 che hanno fatto domanda, potranno entrare a far parte del prestigioso corso in lingua inglese che formerà laureati con competenze sia in ambito informatico che in quello economico, andando a creare un profilo professionale multidisciplinare non facile da reperire in Romagna, in grado di offrire alle aziende gli strumenti per guidare la trasformazione digitale.

Il corso gode del sostegno della banca Crédit Agricole Italia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena che hanno concesso 30mila euro al Dipartimento di Informatica Scienza e Ingegneria per finanziare l'attività didattica. Si tratta di un'offerta formativa unica nel suo genere in Italia che punta ad attirare sia studenti da tutto il Paese che dall'estero.

L'obiettivo sembra riuscito perché tra i candidati si sono presentati anche 20 studenti internazionali. Con questo intervento Crédit Agricole e Fondazione Cassa di Risparmio confermano il loro impegno a favore della ricerca universitaria che solo nell'ultimo anno si è concretizzato in finanziamenti per oltre 80mila euro, con l'obiettivo di favorire l'inserimento dei giovani e generare competenze preziose per la crescita del tessuto produttivo del territorio.

«La continua evoluzione dei



Da sinistra Roberto Graziani (Fondazione), Matteo Golfarelli (Alma Mater) e Filippo Corsaro (Crédit Agricole Italia)

processi digitali - osserva Roberto Graziani, presidente della Fondazione -, offre grandi occasioni di crescita ed efficientamento. Ma per essere in grado di sfruttarle pienamente le imprese hanno bisogno di figure

RICHIESTE IN CRESCITA

La ricerca di queste figure professionali è passata in provincia dal 20 al 30%

professionali qualificate, che non è facile trovare o attirare nella nostra realtà. Ecco perché l'avvio di questo corso è un'opportunità significativa.

Filippo Corsaro, responsabile della direzione regionale Romagna e Marche di Crédit Agricole aggiunge: «Il nostro istituto di credito crede che la formazione dei giovani e un concreto sostegno all'espressione del loro talento sia determinante per rilanciare il Paese e le nostre realtà economiche territoriali. Sono

certo che il nuovo corso di laurea renderà ancora più attrattivo e qualificante il percorso di studi nel polo universitario, già di comprovata eccellenza.

Secondo i dati della Camera di Commercio, in provincia gli investimenti per il potenziamento dell'area amministrativa a seguito della trasformazione digitale sono passati dal 20% del pre-Covid al 36% del post. Quelli in sicurezza informatica sono aumentati dal 30 al 39% e quelli rivolti a Internet dal 30 al 38%.

Il coordinatore del corso di laurea

«Formiamo esperti per portare le imprese verso il futuro»

Matteo Golfarelli:
«I manager validi nascono e lavorano nelle grandi città. Per questo li formiamo qui»

Matteo Golfarelli del dipartimento di Informatica, Scienza e Ingegneria, è il coordinatore del nuovo corso di laurea magistrale internazionale in Digital Transformation Management, ovvero gestione della trasformazione digitale, che da settembre avrà sede nel Campus.

Com'è nata l'idea del corso?
«Insieme al collega Riccardo Silvi del dipartimento di Scienze Aziendali mi sono accorto della

necessità della figura di un digital transformation manager all'interno delle aziende. In pratica, manca una figura ibrida che abbia competenze sia informatiche che di business».

Come sarà strutturato?

«Completamente in inglese, con laboratori per entrambi gli anni e nel secondo verrà integrato con stage aziendali: le imprese partner sottoporranno agli studenti dei case study da analizzare e risolvere. Quest'anno verranno ammessi solo 60 studenti perché li vogliamo motivati. Venti vengono dall'estero».

Perché è importante questo ruolo?

«Al giorno d'oggi per migliorare

le prestazioni aziendali occorre essere attrezzati dal punto di vista tecnologico, ma mancano gli esperti, soprattutto nel territorio romagnolo».

Per quale motivo?

«Figure di questo tipo vengono formate in contesti molto più grandi quindi restano a lavorare nelle grandi città, dove gli ecosistemi aziendali sono più dinamici. Diventa difficile sradicarle e portarle in Romagna. Tenere il corso a Cesena sarà un modo per far rimanere qui i laureati».

In che consiste il lavoro di digital transformation manager?

«Nell'individuare le potenzialità del business dell'azienda e svec-

chiarne i processi aziendali attraverso nuove tecnologie. Discorso valido in tutti i settori».

Ad esempio?

«Facilitare il rapporto con i clienti, capire le opportunità di business e mettere al servizio dell'azienda le tecnologie più efficaci che possono farne aumentare l'appeal sul mercato abbattendo costi di azienda. Non si tratta solo di ideare ma di tradurre la teoria in pratica».

A chi serve un manager di questo tipo?

«Sia a grandi che a piccole realtà. Anzi, soprattutto alle piccole, perché al contrario delle altre non hanno ancora iniziato il percorso ma hanno necessità di ridurre i costi».

Il Covid ha influito sull'importanza di questo ruolo?

«Ha enfatizzato questa necessità per alcuni aspetti, ma l'esigenza viene dal 2000, con l'avvento di Internet».

Lucia Caselli

LE AZIENDE

«Cerchiamo figure orientate al nuovo»

Tra le aziende che hanno deciso di fare da partner al corso di laurea ci sono Gruppo Plt Energia, Amadori, Fondazione Fruttadoro Orogel e Technogym. «In Technogym - fa sapere l'azienda - abbiamo decine di figure professionali legate alla trasformazione digitale. Nel 1996 abbiamo lanciato il primo software nel fitness e nel 2000 i primi prodotti connessi ad internet. Nel 2012 una piattaforma cloud. Oggi il digitale permea tutta l'azienda. Non è facile reperire queste competenze, per questo abbiamo aderito con convinzione al progetto».

Anche per Amadori è importante contribuire a creare professionisti da valorizzare dopo in azienda: «Abbiamo nel Dna una spinta all'innovazione continua - spiega Fabio Bernardi, direttore centrale sviluppo organizzativo - ecco perché abbiamo voluto supportare il nuovo corso che intende fornire competenze innovative per sfruttare al meglio le nuove tecnologie e favorire la trasformazione digitale dei sistemi produttivi. Un'azienda come la nostra non può fare a meno di professionisti dalle elevate competenze ingegneristiche e digitali, proprio perché ogni fase della nostra produzione, dagli allevamenti alla trasformazione alimentare e alla distribuzione necessita di monitoraggio costante e controlli mirati».

Bruno Piraccini, presidente Orogel, aggiunge: «Siamo convinti che per lo sviluppo economico e sociale di un'azienda sia imprescindibile avere al proprio interno figure con una profonda conoscenza informatica e ottime capacità manageriali. Per questo abbiamo deciso di sostenere, con un contributo complessivo di 30mila euro, il corso di laurea che ha come obiettivo formare i dirigenti del futuro che abbiano sia conoscenze in campo informatico sia competenze nella gestione delle aziende e dei suoi flussi».